

I SILANS o "CAGANIUS"

Nos di Sièla i son diferent. Eh si, tanto dai "bigotti" Vigans, che dai "laici" Tiacs. Noi siamo nel mezzo, quasi "butin" della vallata. Siamo chiamati a mediare tra caratteri forti. La nostra arte è quella delle alleanze. Resistiamo da secoli come una sorta di Bisanzio sulla sponda di quel Bosforo che è l'Aguosa e il Corno d'Oro della Tolina. Qui si incrociano le vie Imperiali e quelle comunali.

Davanti a noi il grande fiume creatore di antiche civiltà, alle nostra spalle "hic sunt leones". Però siamo anche la fine (o il fine?) di ogni strada. E' da noi che prima o poi tutti devono giungere. Possediamo infatti l'ultima dimora di Forni, conserviamo le ossa dei nostri avi. Saremo sì in pochi, ma svolgiamo importanti funzioni (dopo diremo di quelle religiose) di trait d'union tra il colosso economico di Vich e la particolarità di Dondrasa.

Per la verità in economia abbiamo voluto copiare dai Vigans e mal ce ne incolse. Infatti di Clevas e Tintai non siamo più padroni: ma il Colle nessuno ce lo tocchi!

Pensavamo che seguendo la frazione degli uffici e delle agenzie saremmo andati a gonfie vele. Invece siamo ridotti anche noi ad arruginirci sulle aree fabbricabili e su quelle espropriabili.

Noi non è che non vogliamo vendere, anzi siamo in pochi e ci basta l'agri! Però pensavamo che l'alleanza con Vico negli affari immobiliari, nello sport (al tranpulin al i sul nuostri) e ultimamente sulle scogliere ci avrebbe in un certo senso remunerati. E invece niente. Il piccolo Riù dala Bolp è un confine economico insuperabile. Sulla sponda Nord verso il Colle del Paradiso i vigans vendono un metroquadro a £. 140.000, su quella Sud ai Silans ne concedono 2.500. I patti non erano questi. Già la questione del ponte sul Tagliamento non ci va giù, siamo gli unici a non averne nemmeno uno: è una questione di prestigio e Vico si era impegnato a regalarcelo in cambio di un nostro "ammorbidente" sul Golf. Ora quasi quasi siamo già pentiti.

Va a finire che prima o poi, come facemmo per la prima latteria di Andrazza e Cella, ci alleiamo con i Tiacs: allora si che ne vedremo delle belle. Come al tempo della famose carnevalate: strabiliante inventiva che turbava i benpensanti.

Ai corti di memoria vogliamo anche ricordare i nostri retaggi feudali, legati al Cuol di Ciastiel che é ancora lì a testimoniare un potere che da Cella veniva amministrato. Siamo gelosi custodi della nostra concordanza onomastica (i ciapuss i u lason ai vigans) e delle tutt'ora praticate conoscenze in alto loco. Possediamo anche due gioielli, le chiese più belle del paese: senza peraltro farne una questione di soldi, non siamo tanto venali, come magari accadrebbe negli attuali vani poterucoli.

E' qui che facevano tappa i patriarchi aquileiesi, è da qui che i vescovi prendono contatto col nostro paese, è qui che svetta il campanile più bello della Carnia.

Siamo noi, coriacei gestori del patrimonio religioso, che determiniamo l'ora del pranzo e quella vespertina, il tempo del sonno e quello del lavoro.

Ed è ai Silans che si sono rivolti per far crescere le fabbriche, è questo il luogo giusto del polo industriale, non certo Andrazza, suvvial! L'avevamo già detto e ripetuto al tempo della comune Latteria: "voi dedicatevi ai prodotti agricoli e Vico al turismo, che alle fabbriche ci pensiamo noi".

Lo sapeva anche l'industriale (quello vero) Venier, che ha pensato di produrre la prima energia elettrica del paese nell'area pre-industriale di Cella, dov'era già la segheria e la fornace.

E dov'è nata la gloriosa "Scuola di Arti e Mestieri", fucina di scaltri e mastri, se non da noi. Pertanto ...abbiate fede. In verità ora c'è qualche problemino di "trasloco", ma per loculi e capannoni non ci sono problemi: il tempo lavora a nostro favore!